

Società Italiana della Scienza del Suolo

SISS Newsletter

I DATI ISPRA 2019 SUL CONSUMO DI SUOLO

p. 1

Paola Adamo

Il 21 settembre, alle ore 11, al Museo MAXXI di via Guido Reni 4a in Roma, è stato presentato il Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2019" e dalle 12:30 alle 19:00 è stata aperta l'esposizione fotografica "L'Italia perde terreno", reportage del fotografo Angelo Antolino con immagini del consumo di suolo a cura di ISPRA.

L'incontro si è aperto con la proiezione di un video realizzato da ISPRA (<https://youtu.be/gC6ciVJ0XmQ>) seguito dalla presentazione dei dati sul Consumo di suolo da parte di Michele Munafò.



I dati sull'incremento del consumo di suolo sono preoccupanti. In un anno (2017-2018) sono stati consumati altri 51 km² di suolo ovvero, in media, circa 14 ettari al giorno. Se a tali valori si sottraggono le aree ripristinate, secondo il principio del **consumo di suolo netto**, la stima è di circa 48 km², equivalenti a 1,6 m² per ogni ettaro di territorio italiano. Oltre il 90% di detti 48 km² (i.e. 43 km²) sono stati 'consumati' in quella parte di territorio definita come **suolo utile**, cioè teoricamente disponibile o comunque più idonea ai diversi usi, che rappresenta poco più del 68% della superficie nazionale e che risulta per l'11% già consumata al 2018.

Più del 50% dei cambiamenti avvenuti sul suolo nell'anno 2018 hanno riguardato l'apertura di cantieri su superfici destinate ad ospitare edifici e infrastrutture. Ogni cittadino italiano ha in carico oltre 380 m² di superficie occupata da cemento, asfalto e altri materiali artificiali. Un valore che cresce di quasi 2 m² l'anno, a fronte di una popolazione che non aumenta o, in alcuni casi, decresce. La velocità del consumo di suolo si mantiene stabile, con appena una leggera flessione (da 14,7 a 14 ettari al giorno), ma è ancora molto lontana dagli obiettivi comunitari di azzeramento del consumo di suolo netto.

I dati confermano che il rallentamento del consumo di suolo è, di fatto, terminato e che si continua a incrementare il livello di artificializzazione e di conseguente impermeabilizzazione del territorio, causando la perdita, spesso irreversibile, di aree naturali e agricole. I dati mostrano come, a livello nazionale, la copertura artificiale del suolo sia arrivata al 7,64%. In termini assoluti, il suolo consumato viene stimato in 23.033 chilometri quadrati (per oltre l'86% situato su suolo utile).

I cambiamenti rilevati nell'ultimo anno si concentrano in Veneto e nelle pianure del Nord, nell'alta Toscana, nell'area metropolitana di Roma e nel basso Lazio, in Abruzzo e, in particolare, lungo le coste romagnole, abruzzesi, della bassa Campania e nel Salento. Il maggior numero di cambiamenti è stato registrato anche quest'anno lungo la fascia costiera, nelle aree periurbane, nelle pianure e nei fondi-valle.

Il comune di Roma, con un incremento di superficie artificiale di quasi 75 ettari, è il comune italiano che più ha trasformato il suo territorio nell'ultimo anno, consumando suolo attraverso la realizzazione di nuove aree commerciali e residenziali. Nel comune di Torino, invece, assistiamo a una riduzione del suolo artificiale di 7 ettari che deriva da consistenti opere di stombatura del fiume Dora e dal recupero di alcune aree di cantiere a ridosso dello stadio della Juve.

Una delle novità del rapporto 2019 è la valutazione del degrado del suolo e del territorio, applicando e adattando il concetto di land degradation, nato negli ultimi 15 anni e strettamente legato alla perdita di servizi ecosistemici che un suolo è in grado di offrire, per dare un quadro più completo dei fenomeni che impattano sulla funzionalità del suolo e che limitano la nostra capacità di “combattere la desertificazione, ripristinare terreni degradati e suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, per realizzare a livello mondiale la neutralità del degrado del territorio (Land Degradation Neutrality - LDN)” e di “far diventare più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili le città” entro il 2030, come previsto dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

La valutazione dell'impatto che i cambiamenti di uso e copertura del suolo hanno avuto sulla disponibilità dei servizi ecosistemici, ci dice che, se fossero state mantenute, le aree perse negli ultimi sei anni avrebbero assicurato la fornitura di 3 milioni di quintali di prodotti agricoli e 20.000 quintali di prodotti legnosi, lo stoccaggio di 2 milioni di tonnellate di carbonio, l'infiltrazione di oltre 250 milioni di m³ di acqua di pioggia, che ora scorrendo in superficie non sono più disponibili per la ricarica delle falde aggravando la pericolosità idraulica dei nostri territori.

Una prima stima è stata realizzata da ISPRA per misurare la distanza che ci separa dal raggiungimento dell'obiettivo previsto dall'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Dal 2012 al 2018 le aree molto degradate sono aumentate di 800 km², quelle con forme di degrado più limitato di 10.000 km². Questo consumo di suolo recente oltre a provocare una perdita di servizi ecosistemici, è purtroppo responsabile anche di un danno economico potenziale compreso tra i 2 e i 3 miliardi di euro ogni anno, cifre che l'economia di un paese sano non può permettersi di buttare al vento.

Secondo Roberto Morassut (il cui intervento è disponibile al link <https://www.facebook.com/RMorassut/videos/520792582057704/>) i motori che spingono a occupare suolo sono innanzitutto la legislazione urbanistica italiana, devoluta alle Regioni nel 2001, che considera ancora oggi il territorio come qualcosa da pianificare. A seguire l'abusivismo. Urge una riforma urbanistica che spinga verso la rigenerazione.

Nel frattempo siamo ancora in attesa di una normativa nazionale sul consumo di suolo, attualmente in discussione in Parlamento, che garantisca il progressivo rallentamento e il rapido azzeramento del consumo di suolo netto in Italia.

Come sempre, i dati completi del consumo del suolo, dello stato di artificializzazione del territorio e delle diverse forme insediative, degli impatti prodotti sui servizi ecosistemici e sullo stato di degrado del suolo, sono rilasciati in formato aperto e liberamente accessibili sul sito dell'ISPRA e del SNPA (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/suolo-e-territorio/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo>)

